

La reporter dopo il rilascio: non so perché sono stata sequestrata ma mi hanno trattato bene

PIANETA

Il Partito islamico, di matrice sunnita, potrebbe aver avuto un ruolo nella liberazione e forse nel negoziato

Iraq, mistero sulla liberazione di Jill Carroll

La reporter Usa era ostaggio da tre mesi. Video dei presunti rapitori: Bush ha accolto le nostre richieste
Washington smentisce sia una trattativa con i sequestratori che il pagamento di un riscatto

di Gabriel Bertinotto

FINALMENTE LIBERA LA REPORTER

americana rapita quasi tre mesi fa in Iraq. «Jill Carroll ha il morale alle stelle» per la felice conclusione del dramma, ha raccontato l'ambasciatore Usa a Baghdad, Zalmay Khalilzad. La stessa Carroll, 28 anni, inviata

del Christian Science Monitor di Boston, e collaboratrice occasionale di alcuni media italiani, è comparsa sugli schermi di una televisione locale, con il capo avvolto in un fazzoletto, dicendosi felice di essere libera, e desiderosa soltanto di tornare in famiglia.

L'emittente che ha trasmesso l'intervista all'ex-ostaggio, è gestita dal Partito islamico, un gruppo di matrice sunnita, che ha avuto un ruolo nel rilascio e forse nelle trattative. «Non so se sono stata tenuta prigioniera a Baghdad o fuori città - dice Jill nell'intervista -. La camera dove ero rinchiusa aveva le finestre sigillate e i vetri oscurati. Uscivo solo per andare in bagno, ma potevo fare la doccia quando volevo. Mi hanno trattato bene». La giornalista aggiunge di non avere alcuna idea sull'identità di coloro che la sequestrarono il 7 gennaio scorso in una strada di Baghdad. I rapitori bloccarono l'auto, portarono via lei, e uccisero l'interprete, mentre l'autista riusciva a fuggire.

Sulle circostanze della liberazione, il leader del Partito Islamico, Tarek Al Hashemi, ha raccontato questa versione: «È arrivata a una sede del nostro partito a Baghdad, senza preavviso. Ha mostrato un documento d'identità e una lettera in arabo con la richiesta al nostro partito di assisterla e consegnarla ai responsabili americani». Prima di essere trasferita dalla sezione Al Kharh del Partito islamico alla sede centrale nel quartiere di Yarmuk, e da qui all'ambasciata Usa, Jill ha potuto telefonare ai genitori negli Stati Uniti. Alla stampa Hashemi ha ancora dichiarato: «Non dovevano coinvolgerci in questa vicenda. Noi siamo contrari ai rapimenti. Non avevamo nessun legame con i rapitori e non abbiamo avuto nessun contatto con loro, né ci risulta che sia stato pagato alcun riscatto». Il pagamento di un riscatto, così come negoziati con i sequestratori e arresti di membri della banda che ha rapito la giornalista, sono stati ugualmente esclusi dall'ambasciatore Usa in Iraq, Zalmay Khalilzad. E il Pentagono: «Non ci sono al momento

indicazioni che le forze militari americane abbiamo preso parte alla vicenda». Così un portavoce, il comandante di Marina Joe Carpenter. Ma in un video trasmesso ieri via Internet, poco prima si diffuse la notizia della liberazione, i rapitori affermano di averla rilasciata «perché gli americani hanno esaudito le nostre richieste liberando alcuni iracheni». Il filmato dura otto minuti. Si vede la Carroll, che appare provata, rispondere alle domande rivoltele in inglese dai sequestratori, condannare la guerra americana in Iraq, e affermare di sentirsi colpevole per quanto stanno facendo i soldati statunitensi nel Paese. Alla fine viene letto un proclama dei rapitori che si conclude con questa frase: «Jill Carroll puoi tornare alla tua famiglia e al tuo Paese in pace, in modo che tu possa informare il popolo americano su ciò che hai visto in questi tre mesi, perché sei stata testimone oculare e siamo sicuri che dirai la verità senza deformarla».



La reporter americana Jill Carroll, in un fermo immagine dopo la sua liberazione. Foto Apta/Ansa

La scheda/1

I tre video della prigionia di Jill

17 gennaio Nel filmato trasmesso da Al Jazira, Jill Carroll appare tranquilla e in buona salute anche se i rapitori pongono un ultimatum, minacciando di ucciderla se entro 72 ore non saranno liberate le irachene detenute in Iraq. Nella parte inferiore scorrevole dello schermo è scritto che gli autori del sequestro sono le «Brigate della vendetta».

30 gennaio Della durata di poco meno di 30 secondi, anche questo trasmesso da Al Jazira. Jill Carroll qui sembra tesa e impaurita e implora aiuto da parte della famiglia e del governo Usa. Alle sue spalle, un drappo bianco, con segni grafici e lettere arabe giallo-verdi, probabilmente la sigla delle «Brigate della vendetta».

9 febbraio «Vi prego, fate tutto quello che chiedono, il più in fretta possibile. C'è molto poco tempo». In un crescendo di preoccupazione e di paura, Jill Carroll torna in un nuovo video trasmesso questa volta da una Tv del Kuwait.

La scheda/2

La sua foto per due mesi in Campidoglio

ROMA La foto affissa in piazza del Campidoglio, a Roma, ha portato ancora una volta fortuna. Il piccolo gesto di speranza e solidarietà per chiedere la liberazione di Jill Carroll fatto dalla città di Roma è stato esaudito. Il sindaco Walter Veltroni, promotore di analoghe iniziative nel caso di altri rapimenti avvenuti in Iraq, ha salutato la sua liberazione come «una splendida notizia». La foto-gigante della giornalista Usa rapita il 7 gennaio a Baghdad era esposta sulla facciata del palazzo Senatorio dal 5 febbraio. Ieri alle 15:30 è stata tolta «con gioia» e la speranza, ha detto Veltroni, «che Jill possa venire qui da noi, quando vuole, a vedere il luogo dove migliaia e migliaia di romani e di visitatori da tutto il mondo hanno potuto sentirsi, per qualche momento, vicini». «La foto ha portato fortuna come per le due Simone e Giuliana Sgrana - ha osservato il sindaco - è un piccolo gesto che la città fa, sperando di contribuire in piccola parte a salvare una vita umana».

Convertito afghano rifugiato in Italia: i Talebani minacciano Karzai

Il caso di Abdul Rahman, l'afghano convertito al cristianesimo esule in Italia, diventa occasione e pretesto per un minaccioso attacco dei Talebani al governo di Kabul. Il Consiglio supremo del movimento guidato dal mullah Omar condanna «con forza» la scarcerazione di Abdul Rahman da parte «del governo fantoccio». Sollecita i musulmani a reagire «in modo fermo contro questo crimine» e «ad adempiere alla responsabilità che hanno di difendere la loro religione sacra impegnandosi nella jihad contro il governo Karzai». «Gli esponenti dell'amministrazione di Kabul che portano il nome di giudici e mullah non devono più deludere la comunità musulmana - continua il proclama - e devono rendersi conto che lavorano al servizio delle forze infedeli per mettere in tasca qualche dollaro». Per i Talebani, che continuano a

combattere con le armi contro il nuovo potere, dopo essere stati rovesciati nel 2001, la scarcerazione di Rahman, arrivato in Italia nella notte fra martedì e mercoledì, «è una cospirazione organizzata dalle forze straniere per assicurare che altri apostati possano non essere puniti per convertirsi dall'Islam ad altre religioni». Una cospirazione che «sarà sconfitta dagli afghani coraggiosi e dalla sacra resistenza in corso». Abdul Rahman rischiava la pena di morte per apostasia. La condanna era stata chiesta dall'accusa in un processo avviato contro di lui in seguito alla denuncia di alcuni parenti. La sua partenza dall'Afghanistan è avvenuta in tutta segretezza, dopo trattative riservate fra le autorità locali e il governo italiano, con l'ausilio dell'Onu. Intervistato da alcune televisioni italiane, Rahman ha affermato di non volere più tornare in

patria, perché nel suo paese «chi cambia religione viene perseguitato e rischia di essere ucciso». Ha ringraziato il Papa «per essersi adoperato per il mio caso», l'Italia, i politici, il governo, tutti coloro che lo hanno aiutato. Grazie anche a tutti i paesi cristiani che lo vorranno accogliere. Alto, magro, senza barba, in giacca e cravatta, Rahman, che dopo la conversione ha preso il nome di Joel, racconta di essere diventato cristiano «otto anni fa grazie ad un bibbia donatagli da un ragazzo belga. Nella bibbia ho trovato l'amore universale, in questo libro si legge l'amore per gli uomini e per le donne». Dopo la conversione, afferma, la famiglia lo ha «allontanato». Si dice preoccupato per i figli rimasti a Kabul con la madre, perché «potrebbero avere dei problemi a causa mia», e dice che vorrebbe trovare un lavoro in Italia.

ga.b.

Bahrain, affonda battello di turisti. Almeno 44 le vittime, decine di dispersi

Tragedia del mare nel Bahrain: almeno 44 persone, in gran parte turisti stranieri, sono morte nel naufragio di un battello che compiva una piccola crociera notturna nelle acque prospicienti Manama. Il battello, un dhow, la tipica imbarcazione di legno tradizionalmente usata dai pescatori della zona del Golfo, aveva a bordo circa 180 persone. Secondo alcune testimonianze si sarebbe capovolta, forse a causa del carico eccessivo. Il responsabile della Guardia costiera, colonnello Yussef al Ghatim, ha riferito che il naufragio è avvenuto intorno alle 21:45 locali, le 20:45 in Italia, a un miglio dalla costa, non lontano dal ponte Sheikh Kalifa ben Salman, uno dei tre che collegano la capitale all'isola di Al Muharraq, dove si trova l'aeroporto internazionale del Bahrain. Il ministro dell'interno Sheik

Rashid bin Abdullah al Khalifa ha dichiarato che 52 passeggeri erano stati tratti in salvo dai soccorritori, e che erano stati recuperati 44 corpi, ma secondo le testimonianze di alcuni residenti i cadaveri ripescati dopo il naufragio sarebbero 48. Il ministro ha detto che alcune delle vittime «potrebbero essere degli europei», ma non ha precisato di quale nazionalità. Secondo la Farnesina non risultano passeggeri italiani imbarcati. Alle operazioni di soccorso ha preso parte anche la marina statu-

A bordo numerosi occidentali, anche europei. Secondo la Farnesina non ci sarebbero italiani

nitense: un portavoce ha detto che sono salpati piccoli vascelli e sono entrati in azione sommozzatori e un elicottero militare. Il portavoce ha anche precisato di non aver avuto indicazione che possa essersi trattato di un attacco terroristico. Il Bahrain, emirato arabo composto da 33 isolette lungo la costa meridionale del Golfo, ha una superficie complessiva di 678 chilometri quadrati, con circa 600 mila abitanti. La capitale, Manama, ne conta 160 mila. Da quando è divenuto indipendente dalla Gran Bretagna, nel 1971, è governato dalla famiglia sunnita al-Khalifa, per quanto la maggioranza della popolazione sia di culto sciita. Il Bahrain è noto per ospitare, da tre anni, una prova del campionato mondiale di Formula Uno, in un circuito appositamente costruito ai margini del deserto di Al Sakhir.

l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
6 mesi	7 gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7 gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	7 gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti

Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su
l'Unità

PK pubblinterpass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371-273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il giorno 28 marzo 2006 è morto a 104 anni l'ultimo partigiano repubblicano convinto

UMBERTO MOIANETTI
È stato commemorato, suo malgrado, con un funerale degno di un Papa. Ciao Nonno, Rosanna, Eduardo, Elisabetta, Riccardo, Adriana, Giada e Gaia.
Roma, 31 marzo 2006

Il giorno 29 marzo 2006 è deceduta alla età di 95 anni la compagna

FERNANDA SCAGLIETTI

Le compagne e i compagni della Federazione dei Ds di Modena la ricordano con affetto per la sua generosità e dedizione al partito. I funerali si svolgeranno sabato 1 aprile alle ore 9.00

dalla camere ardenti del Policlino di Modena.

Modena, 31 marzo 2006

A cinque anni dalla scomparsa ricordo l'impegno in difesa dei lavoratori del compagno

FRANCESCO BABUSCI
operaio della Contraves e consigliere regionale.
Alessio D'Amato

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
Sabato ore 9,00 - 12,00
solo per adesioni
06/69548238 - 011/6665258